

Padiglione tedesco

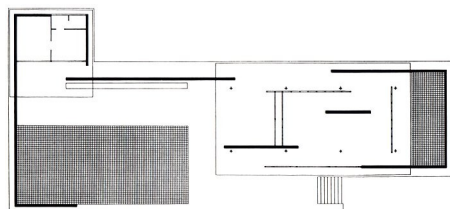
Barcellona (Spagna) 1929

Ludwig Mies van der Rohe (1886-1969)

Movimento moderno



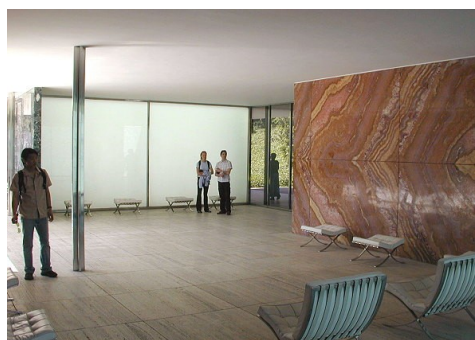
L'opera di Mies cercava ed otteneva il massimo effetto con il minimo impiego di materiali. La struttura nel suo complesso era costituita da due estremità "chiusi" e da una parte centrale definita da piani ortogonali tra loro. Questi piani slittavano e si compenetravano formando spazi sempre diversi che non era facile definire come aperti o chiusi ed era limitativo chiamare porticati.



Nel 1929 Mies van der Rohe fu incaricato di progettare il padiglione tedesco per l'esposizione internazionale che si teneva a Barcellona.



Le murature e i solai erano bianchi e facevano risaltare le superfici colorate delle lastre in marmo, mentre le grandi superfici vetrate amplificavano gli effetti di trasparenza dell'acqua nelle due vasche.



Mies pensò ad una costruzione semplice e suggestiva convito, come esponente del movimento moderno, che l'essenzialità fosse una dote irrinunciabile per l'architettura.

Il padiglione era composto dei seguenti "pezzi":
- un basamento di travertino alto quanto 8 scalini con scavata al suo interno una vasca;
- un muro a U che proteggeva la vasca e incorporava due uffici e i servizi igienici;
- un muro-lastra con panchina addossata che divideva lo spazio scoperto della vasca dall'esterno del padiglione;
- otto pilastri cromati a sezione cruciforme che sostenevano la lastra di copertura;
- una muratura ad U rivestita in onice che conteneva una piccola vasca d'acqua dalla quale sorgeva una scultura femminile.



L'unica decorazione ammessa doveva essere quella derivante dal colore dei materiali impiegati.

Il padiglione tedesco doveva ospitare i reali di Spagna durante l'inaugurazione dell'esposizione e per quella cerimonia Mies progettò una poltroncina apparentemente semplice ma dal design molto ricercato.

La poltrona, che ricordava vagamente ad una sedia pieghevole, risultò volutamente pesante in quanto Mies destinava ai suoi mobili delle posizioni ben precise nell'ambiente. La ditta tedesca che la produce la commercializza ininterrottamente dal 1949.



Mies ricordava sempre le due principali esperienze che contribuirono alla sua formazione di progettista: l'aver lavorato da ragazzo nell'officina del padre, un abilissimo artigiano della pietra di Aquisgrana, e l'aver frequentato, come Gropius e Le Corbusier, lo studio di Peter Behrens.

La prima esperienza gli insegnò ad apprezzare l'uso corretto dei materiali, la seconda lo indirizzò invece verso il concetto di modularità e standardizzazione edilizia.

Nella conciliazione di questo apparente contrasto tra la qualità della produzione artigiana e la quantità di quella industriale sta il significato vero della concezione progettuale di Mies.

De Fusco "Storia dell'architettura contemporanea" Laterza Koenig e altri "Tecnologia delle costruzioni" Le Monnier <http://www.athenaeum.ch/barcmies.htm>

aa.vv. "Classici moderni - mobili che fanno storia" Ed. Domus <http://www.miesbcn.com/Pabelloneng01.htm>